

All'auditorium la pièce del Premio Nobel nella versione del Teatro Out Off: molto efficace Gigio Alberti

## Parole, parole, parole nella Terra di nessuno di Pinter

■ «Spooner: Sei in terra di nessuno. Che non si muove, non cambia, non invecchia, ma che resta per sempre gelida e muta». Silenzio. «Hirst: A questo io brindo».

Ci sono diversi dei temi – e silenzi, pause, linee, puntini – più ostinatamente (ossessivamente?) «pintereschi» in questo *Terra di nessuno*, *No Man's Land*, rappresentato la prima volta a Londra nel 1975. La pièce è stata portata in scena a Bergamo, all'auditorium di piazza della Libertà, nella versione prodotta dal Teatro Out Off per la regia di Lorenzo Loris, con un bravissimo Gigio Alberti (Hirst), Mario Sala (Spooner con voluto, sensibile accento veneto), Massimo Greco e Alessandro Tedeschi.

Dialoghi che offrono alla comunicazione tangenze, contatti più o meno occasionali. Più spesso monologhi, allucinazioni e memorie tutte

private. In cui, per lo più, ciascuno va per la propria strada, facendosi prendere da quello che interessa a lui, non pensando a quello che può interessare all'altro.

I veri punti di incontro, più o meno sottotraccia, più o meno viscerali, sembrano essere la lotta, lo scontro, la competizione, la concorrenza: per il successo, le donne, lo spazio vitale, l'autoaffermazione. Tra torrenti di parole più o meno solipsistiche emerge allora l'aggressività. Teatro, più che altro, di situazione, in cui non succede quasi nulla. Uno scrittore affermato, Hirst (un Gigio Alberti a tratti silenzioso, a tratti spiritato, o assorto in tirate liriche nostalgico-visionarie: giovinezza, fanciulle sdraiate sull'erba a sorbire il tè), invita a casa sua un poeta straccione, Spooner. L'alcol trionfa su tutto, anche a livello scenografico (scene di Daniela Gardi-

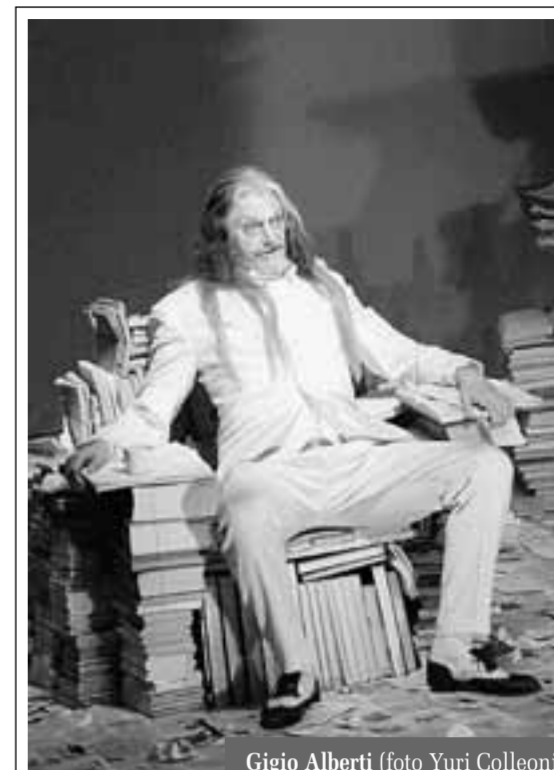
nazzi). Campeggia, su un tavolo al centro del palco, una distesa di bottiglie delle più varie fogge, altezze, contenuti, da cui i protagonisti continuamente, ossessivamente attingono. Su tutte trionfa, però, «il grande malto che uccide». Pile di libri che fanno anche da scranni. Seduti, i due, è il caso di dirlo, sui libri, su un mestiere che ha dato all'uno successo e ricchezza, all'altro quasi niente. Due facce, forse, dello stesso Pinter, nato nel '30 nel poverissimo quartiere di Hackney, periferia di Londra, arrivato, nel 2005, alla gloria e all'assegnamento del Nobel, dopo decenni di osanna dei critici. Sembra che unico terreno di vera comunanza, tra i personaggi, sia proprio l'alcol, il gesto, il rito condiviso del bere, del dimenticarsi nella bottiglia, dell'allucinarsi per straniarsi. I due parlano, parlano, o meglio Spooner si sfrena ad «impestar l'a-

ria di parole». Poi appaiono, aggressivi e un po' sinistri, i due domestici di Hirst, Foster e Briggs, Massimo Greco e Alessandro Tedeschi (bravi anche loro), che un po' si perdono, di nuovo, in nostalgiche rievocazioni di una vita al passato (ah, le ragazze del Siam!). Un po' difendono, mostrando i denti, il territorio, contro l'intruso Spooner. Sono loro che accudiscono il personaggio importante, lo scrittore famoso. Spooner, però, verrà chiuso nella «Stanza» (altro titolo pinteresco) per tutta la notte. Atmosfera claustrofobizzante quanto mai. Bisogna e insieme paura, fastidio, ignoranza dell'altro. Tipicamente pinteresco anche questo. Al mattino non cambia quasi nulla. Hirst chiede che le tende impediscano alla fastidiosa luce di entrare. Spooner fa colazione con lo champagne. Temi, si diceva, pintereschi per eccellenza: «not least», la

lingua: «Tutto quello che ci resta – delira Spooner – è la nostra lingua. Lei vuole sapere da cosa dipende la salvezza della nostra lingua».

Un linguaggio cui, proverbialmente, Pinter annetteva importanza cruciale: carico di paradossi, jokes, giochi di parole, su tutti i livelli di senso, di allusività a contesti sociali e politici, trabocchetti, doppi sensi, equivoci fra senso reale e metaforico, fra l'una e l'altra accezione. Lingua su cui pesa il dubbio (e si è sentito molto anche a teatro) dell'intraducibilità. Il coraggioso tentativo è di Alessandra Serra. Il *coté* nostalgico allucinatorio, l'atmosfera vagamente psichedelica è corroborata dalle musiche (Ariel Bertoldo e Andrea Mormina): *Riders on the Storm* dei Doors e, trionfante infine su tutto, *Shine on you Crazy Diamonds* dei Pink Floyd.

Vincenzo Guercio



Gigio Alberti (foto Yuri Colleoni)

# La solidarietà tocca il cuore del Donizetti

Teatro esaurito e applausi a scena aperta per il «Gran Galà Bergamo» in favore dell'Associazione cure palliative. Intensa e sofisticata, Antonella Ruggiero è stata la grande protagonista della serata: standing ovation per lei

■ Uno spettacolo elegante e di grande qualità che ha camminato delicatamente sul filo della solidarietà, in omaggio ai tanti traguardi raggiunti dall'Associazione cure palliative durante i suoi primi vent'anni di vita.

L'ottavo «Gran Galà Bergamo», andato in scena ieri sera al Donizetti a favore dell'associazione e a sostegno dell'Hospice di Borgo Palazzo, ha lasciato il segno. Una serata da ricordare per la qualità degli artisti presenti, in grado di richiamare numerosi applausi a scena aperta. Lo spettacolo – condotto da Francesca Manenti e Max Pavan – è stato impreziosito dall'esibizione di Antonella Ruggiero, che ha chiuso il suo recital cantando *Kyrie - Missa luba*, preghiera congolese che ha voluto dedicare al popolo d'Abruzzo colpito dal terremoto. Nella sua esibizione la cantante genovese ha confermato di essere un'interprete sofisticata, innovativa.

Ma gli spettatori che ieri sera riempivano il teatro hanno ammirato anche i virtuosismi dei pianisti Stefano Miceli e Alexander Hintchev, le movenze di Alejandro Angelica e Tali Gon, coppia di ballerini di tango; la voce di Tiziana Manenti, cantante pop di casa che, pur giovanissima, ha già all'attivo numerosi lavori discografici.

La serata è stata aperta dal coro «Kika Mamoli» – diretto dalla maestra Laura Seccomandi e formato dai volontari dell'Acp – che ha proposto *Amici miei*, canto popolare galles del XVIII secolo. È salito sul palco anche il sindaco Roberto Bruni: «Il mondo del volontariato è un tesoro prezioso per la comunità bergamasca. È fondamentale che tutti i protagonisti lavorino in sinergia, costituendo una sorta di rete che ottimizza i loro sforzi».

Commenta il presidente dell'Associazione cure palliative, Arnaldo Minetti: «La soddisfazione per una serata come questa è grandissima. Il Donizetti strapieno di gente (abbiamo dovuto dire di no a centinaia di richieste) è la dimostrazione di come la gente vi-

va il rapporto con i nostri progetti. Quest'anno poi, con il raggiungimento dei vent'anni di attività, la serata si è riempita di ulteriori significati. L'appello che lanciamo è di continuare a sostenerci, con la generosità fin qui dimostrata».

Tiziana Manenti ha incantato il pubblico con la sua voce brillante, accompagnata dal duo Paolo Manzolini (chitarra) e Fabio Piazzalunga.

In pieno territorio rock invece l'esibizione di Josse Procino, giovane cantante bergamasco arrivato a sfiorare la partecipazione nel programma «Amici» di Maria De Filippi. Spazio poi alla musica classica con l'esecuzione della rarissima trascrizione per due pianoforti del *Carnevale degli animali* di Saint Saens da parte dei pianisti Stefano Miceli e Alexandre Hintchev. Grazie ai ballerini di tango argentino Alejandro Angelica e Tali Gon il palco del Donizetti si è trasformato in un angolo di Buenos Aires carico di sensualità e commozione.

Poi lo straordinario concerto di Antonella Ruggiero, aperto dall'indimenticabile vocalista dei Matia Bazar con *Tu, musica divina*, con la sua voce particolarissima a scaldare da subito il pubblico.

Ad accompagnarla in un viaggio musicale affascinante, il marito Roberto Colombo (arrangiatore e musicista, in questo caso al vocoder, capace di sonorità che richiamano le antiche culture africane e orientali) e Mark Harris (pianoforte). Un'ora circa ad alta intensità emotiva con pezzi quali *Amore lontanissimo*, *La canzone dell'amore perduto*, *Linda mimosa*, *C'è tutto un mondo* e *Vacanze romane*. Chiamata più volte per un bis, la Ruggiero ha proposto anche *Crapa pelada*, uno dei pezzi della tradizione milanese recuperato dall'artista. Poi per lei, al centro del palco vestita in elegante total black e con due occhi che sprizzano una vitalità contagiosa, la conclusiva standing ovation del pubblico di Bergamo.

Marco Conti



Antonella Ruggiero ieri sera sul palco del Donizetti (foto Rossetti)

### DUE DIPLOMATI DELL'ISTITUTO DONIZETTI

## Da Bergamo al successo

Due diplomati dell'Istituto Donizetti negli anni scorsi sono entrati a pieno merito nell'organico della Gustav Mahler Jugendorchester, che l'altra sera proveniente da Vaduz si è esibita al teatro comunale di Ferrara con la direzione di Ingo Metzmacher. I giovani profes-

ori d'orchestra bergamaschi sono Martina Lando (fagotto) e Davide Viada (basso tuba). Il tour è continuato ieri sera al San Carlo di Napoli e proseguirà ad Atene. Gli ex allievi del Donizetti riscuotono la stima di direttore d'orchestra e colleghi e il plauso del pubblico.

## Il Teatro Caverna a Bariano esplora il lato oscuro della scena

■ Sentenza, esecuzione e dannazione. Senza pietà e con un briciolo di ironica autocommiserazione. Ma il nuovo *Or Not To Be* del Teatro Caverna – andato in scena allo Stallo della Misericordia di Bariano e visto, tra gli altri, da Goffredo Fofi – ha un nucleo tenero, sotto una scorza severa per soggetto e rigore formale. In tre parti, muovendo il pubblico attraverso tre stanze, Damiano Grasselli (regia e voce) e Valentina Battarola infilano *Lo strano caso del dr. Jekyll e Mr. Hyde* e *Thrawn Janet* di Robert Louis Stevenson, più i *Testamenti* di François Villon. Su e giù per i secoli, nel cono d'ombra della coscienza.

Il vero punto focale – in questa performance che sposta gli spettatori, ne modifica il punto di vista e li introduce uno alla volta al buio dell'ultima camera – è la questione dell'identità. Che è sfuggente, ambigua e inconfessabile (*Jekyll e Hyde*), ingannevole, perturbante e minacciosa (*Thrawn Janet*), paradossale e definibile solo per contrasto o negazione (*Testamenti*). Ed è questa la tenerezza di fondo, nascosta sotto la ripresa (talora ingenua) di alcuni moduli sperimentali: la problematicità è essa stessa identità, tanto più ostinata e graffiante quanto più appare fragi-

le e dispersa. Il Teatro Caverna esplora il lato oscuro della ricerca di se stessi, assumendo come guida la seconda parte del più celebre verso della letteratura teatrale, l'«essere o non essere» di Amleto. Ma l'itinerario verso la distruzione nasconde una scintilla di vita, fino agli estremi: è questo il lascito beffardo di Villon,

capostipite dei poeti maledetti. Ed è sua anche la risposta all'orrore evocato da Stevenson: governare l'apparenza delle forme, padroneggiare la mutevolezza delle cose. Essere malgrado tutto, anche sulla soglia. In replica il 6-9 agosto a «Sotto le stelle» di Spinone al Lago. Info: [www.teatro-caverna.it](http://www.teatro-caverna.it).

Pier Giorgio Nosari

Edj presents  
**MIKE JOHNSON**  
10 APRILE  
dalle ore 23.00  
ex Dinosaur Jr. ed co-wrote,  
co-produced  
and played the majority of the guitar  
on Mark Lanegan's solo albums  
**All'1e35circa**  
CANTU' - Via Fossano, 20

QuienSabe  
CAROBBIO DEGLI ANGELI  
STATALE BERGAMO-SARNICO  
info: 340.8297571  
QUESTA SERA Sala 1  
Liscio con orchestra  
**MIKI FERRARA**  
Sala 2 Latino americano con i Cubalibre si  
Sala 3 Musica Dance 360°

Pattinaggio  
sul  
**Ghiaccio**  
BERGAMO  
STADIO DEL GHIACCIO  
PIAZZALE MALPENSA  
14,30-18,30 e 21,00-24,00  
CORSI BIMBI E ADULTI  
TEL. 035.319.379

Teatro  
Donizetti  
2008 stagione  
2009

TEATRO  
DONIZETTI

ASSESSORATO ALLA CULTURA

In collaborazione con

FONDAZIONE  
CREDITO BERGAMASCO

L'ECO DI BERGAMO

Comune di Bergamo

STAGIONE DI PROSA

Teatro Donizetti  
dal 14 al 18 aprile 2009 - ore 20.30  
19 aprile 2009 - ore 15.30

## MADRE CORAGGIO

di Bertolt Brecht  
regia Cristina Pezzoli  
rielaborazione del testo Antonio Tarantino  
traduzione Roberto Menin

con Isa Danieli

produzione Gli Ipocriti

foto Oreste Lanzetta

info spettacoli e abbonamenti tel. 035 4160 678 da lunedì a venerdì 9.00-12.00 e 15.00-17.00

biglietteria Teatro Donizetti Piazza Cavour, 15 - 24121 Bergamo tel. 035 4160 601/602/603 da lunedì a sabato 13.00-20.30

[www.teatrodonizetti.it](http://www.teatrodonizetti.it)

